

Natale alla Ma.Ri House e cena alla Mole perché sia festa per tutti

Domenica 12 e martedì 14 dicembre due, tra i tanti, momenti in cui l'Arcivescovo ha voluto con la sua presenza richiamare l'importanza nei giorni di festa - in cui la solitudine e le fatiche dell'ordinario possono risultare più gravose - delle relazioni. Domenica la festa alla Ma.Ri House, l'ultimo cohousing realizzato dalla Chiesa torinese con i Missionari della Salette, e martedì 14 la cena natalizia offerta a 80 persone di difficoltà segnalate da Caritas e Ufficio migranti al Museo Nazionale del Cinema di Torino. Cena

organizzata dall'ambasciatore del Belize presso la Santa Sede con la Benedizione dell'Elemosineria Apostolica del Santo Padre e con il supporto di Intesa Sanpaolo. Preparata dal cuoco Piemontese Umberto Ferrondi de La locanda del Prof. di Cherasco è stata servita da personalità del mondo delle istituzioni, della cultura e dell'imprenditoria torinese, a partire dal Sindaco. Occasioni di festa e di attenzione ai poveri, segni di un lavoro quotidiano della Caritas torinese nei porti al centro delle politiche e delle azioni sul territorio.



(foto Pellegrini)



Brevi

IL 18 DICEMBRE

La Luce di Betlemme a Porta Susa

Arriva a Torino, sabato 18 dicembre, la Luce di Betlemme, la fiamma che arde da secoli nella chiesa della Natività di Betlemme grazie all'olio donato da tutte le nazioni cristiane del mondo.

Dopo lo scorso anno, in cui a causa della pandemia la Luce non era potuta arrivare in Italia, torna finalmente nella nostra città, sempre grazie ai Gruppi Scout, questo simbolo di pace e speranza. L'arrivo è previsto alle 17.54 di sabato 18 dicembre presso la stazione di Porta Susa. Ad accoglierla ci sarà una piccola rappresentanza, formata da poche persone, per evitare assembramenti nel rispetto delle norme anti-Covid.

Per chi vuole accendere la propria lampada con la Luce proveniente da Betlemme sarà possibile farlo dalle 18 alle 19 all'esterno della stazione dal lato di piazza XVIII dicembre.

ISCRIZIONI FINO AL 20 - IL 31 LA MARCIA E LA PREGHIERA ALLA PACE

Taizé-Torino «filo doppio» dal 29 al 31

Ultimi preparativi per la prima tappa di Torino-Taizé che culminerà a luglio con l'Incontro europeo. Appuntamento rivoluzionato nella organizzazione causa Covid ma che ora collega a filo doppio la comunità francese e Torino. Il 29 dicembre infatti il priore Frère Alois sarà a Torino e si fermerà fino al 30: per chi non potrà partecipare in presenza le preghiere saranno trasmesse in streaming e la comunità dei giovani d'Europa, attraverso la rete, sarà comunque «presente» a Torino. Poi il 31 il collegamento sarà da Taizé, ma a Torino ci sarà ancora un tempo con i frères in presenza. Alle 22.30 i giovani si ritroveranno presso l'Arsenale della Pace di Torino e faranno la marcia della Pace con il Sermig; alle 23.15 arriveranno presso la parrocchia Maria Regina della Pace (corso Giulio Cesare 80) e parteciperanno a una preghiera per la pace animata dai

Frères di Taizé (fino alle 24). Il programma prende il via il 29 sera con la preghiera con frère Alois, poi giovedì 30 alle 9 accoglienza, alle 9.30 preghiera del mattino. A seguire: introduzione biblica, scambio in piccoli gruppi; alle 12.30 preghiera comune (con una breve lettura biblica, canti meditativi e un tempo di silenzio) e pranzo libero. Al pomeriggio due workshop: alle 15.15 «È possibile dare tutta la tua esistenza per Dio e gli altri? Ero straniero e mi avete accolto?», essere solidali con il mondo dei migranti; alle 17.30 «È possibile dare tutta la tua esistenza per Dio e gli altri?»: agire insieme per prendersi cura della nostra casa comune. Cena libera; alle 20.30 preghiera della sera con la presenza di frère Alois. La partecipazione a tutte le proposte del programma richiede l'iscrizione online sul sito www.taizetorino.it.



Il Cammino della Speranza arriva a Oulx - È partito martedì 14 dicembre, «il cammino della speranza», staffetta di una cinquantina di atleti che correranno (a piedi o in bicicletta) dal confine orientale di Pesek (Trieste) per raggiungere

il 22 dicembre il confine occidentale di Oulx in Val di Susa. Obiettivo: sensibilizzare l'opinione pubblica sull'emergenza migratoria lungo la Rotta Balcanica perché, dicono gli organizzatori, «bisogna muoversi e non solo commuoversi per un attimo quando - e capita sempre più spesso - si verifica una tragedia e si spezza una vita. E poi perché l'accoglienza delle persone migranti è una scelta di civiltà ed è la risposta a un fenomeno strutturale e non provvisorio». La traversata simbolica coprirà quel tratto di strada lungo circa 800 km dove la Rotta intercetta l'Italia, dal confine con la Slovenia alla frontiera francese, dove i profughi lasciano il nostro Paese per proseguire verso i Paesi del Nord. L'iniziativa è promossa da Missionland, Linea d'Ombra Ody, l'Ente Nazionale Giuseppini del Murialdo, l'Istituto Sindacale per la cooperazione allo sviluppo, Mamre Torino, la sezione italiana di Danish Refugee Council e Rainbow4Africa e prende il nome da un film di Pietro Germi del 1950. Lungo la «rotta balcanica» arriva in Italia e in Europa una parte rilevante dei rifugiati del nostro continente. Sono principalmente siriani, afgani, iracheni, iraniani, pakistani che fuggono da persecuzioni e conflitti pluriennali. Lungo tutta la rotta continuano a verificarsi misure che mettono a rischio le persone migranti come violenze, torture, respingimenti e restrizioni arbitrarie. Migliaia di km, per famiglie, donne e bambini in condizioni spaventose di sofferenza, degrado, malattia. Seguendo il passaggio dei migranti dal confine italo-sloveno a quello italo-francese, gli atleti correranno con l'obiettivo di riportare il tema della rotta balcanica all'attenzione dell'opinione pubblica.

a cura de **La Valsusa**

PROPOSTE PER GIOVANI - DA GENNAIO

Scalabriniani, week-end ai confini

Esperienze brevi, ma intense ai confini visibili e invisibili: l'animazione giovanile dei Missionari Scalabriniani ha lanciato «Confine», una serie di week-end per giovani di servizio, formazione e condivisione in alcune delle realtà migratorie più significative del nostro Paese. «La scorsa estate abbiamo organizzato alcune proposte di campi estivi ai confini dell'Italia: in particolare a Trieste e Ventimiglia. Sono state esperienze molto ricche, così abbiamo pensato di ritornarci anche durante l'anno in una modalità nuova». Il gruppo che si occupa di animazione giovanile all'interno dell'Associazione Scalabriniana per la Cooperazione allo Sviluppo presenta la nuova proposta di fine settimana per giovani: «Vogliamo tornare ai confini anche durante l'anno, per un'esperienza di pochi giorni, ma di grande intensità di servizio, formazione e condivisione. In questi luoghi significativi per la realtà migratoria dell'Italia vogliamo contribuire a riscoprire il Bene anche in mezzo al dolore e ai diritti umani vio-

lati, toccando con mano la Vita, per alimentare ciò che ci spinge a metterci a servizio con l'altro». A partire da inizio gennaio, i weekend toccheranno vari confini: Ventimiglia, Trieste, Oulx, Genova, Roma e Latina, Foggia e Saluzio. Le proposte sono circa una al mese, ma ognuna è a sé, a partecipazione libera e individuale: unico requisito è essere tra i 18 e i 29 anni. «Ad ogni confine attraverso il servizio e la condivisione, saremo di supporto alle persone in movimento, conosceremo dei testimoni, vivremo dei momenti di riflessione e di scambio», anticipano gli organizzatori. Il primo confine sarà Oulx, dal 6 al 9 gennaio, in stretta collaborazione con il rifugio Fraternità Massi, poi a Ventimiglia con la Caritas dal 18 al 20 febbraio: entrambi snodi fondamentali del cammino di chi è in transito in Italia e cerca di attraversare i confini per la Francia. Per gli altri appuntamenti e maggiori informazioni asc.it/confine e i canali social @piupontimenomuri.

Simone GARBERO

In Benin una casa per orfani in ricordo del diacono Di Lullo

Una casa, nel cuore della savana in Benin, da oggi offre la possibilità di costruire un futuro a circa 40 bambini orfani o in condizione di grave disagio nati in villaggi neanche segnati sulle carte geografiche. Una casa con il cuore torinese: è, infatti, una delle ultime opere inaugurate da don Servais Sanni Yantoukoua N'Tia, sacerdote formatosi presso il Seminario di Torino che prestò servizio nella parrocchia Sant'Anna dal 2008 al 2012. La comunità parrocchiale del quartiere Campidoglio-Parella negli ultimi 9 anni ha proseguito un legame di fraternità con la diocesi di Natitingou, nel nord-ovest del Benin, dove opera don Servais. Numerosi i progetti portati avanti: dapprima la costruzione di un pozzo nel villaggio di Ntansi, sempre a Pam Pam, poi una biblioteca a Natitingou che fu intitolata

roco don Davide Pavanello. Ma il legame c'è anche con l'attuale parroco, mons. Valter Danna, vicario generale della diocesi, che don Servais ebbe come preside della sezione torinese della Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale e docente negli anni degli studi. «Ho scelto di intitolare il «dormitorio», al diacono Sergio per il suo legame che aveva con le periferie del mondo», sottolinea don Servais, «ricordo bene i viaggi che aveva compiuto, oltre che in Terra Santa, numerosissimi, anche in Africa e nelle missioni dei Fidei donum torinesi in Brasile: nell'inaugurare la nuova casa, che soprattutto offrirà ai bambini la possibilità di andare a scuola, ho affidato chi sarà accolto all'intercessione del diacono Sergio». Il diacono Di Lullo dal 2009 al 2012 fu anche assistente



ta, nel gennaio 2016, a don Gian Carlo Vacha, già parroco di Sant'Anna, una scuola di musica, oltre all'adozione a distanza di numerosi bambini seguiti dal sacerdote beninese. La casa, realizzata nella regione di Pam Pam, nella diocesi di Natitingou, è stata intitolata al diacono Sergio Di Lullo, già collaboratore pastorale a Sant'Anna dal 2003 al 2012, quando una malattia improvvisa lo sottrasse alla comunità e alla sua famiglia. L'opera è stata realizzata in particolare grazie ad una cospicua donazione dell'azienda torinese Domino infissi srl, oltre al sostegno, anche nella preghiera, della comunità di Sant'Anna. Alcuni gruppi parrocchiali in occasione dei tempi di Avvento e Quaresima si mettono all'opera con la realizzazione di corone di Avvento, dolci o oggetti che vengono venduti al termine delle Messe, il ricavato viene devoluto per i progetti in Benin. Il sacerdote beninese prima della pandemia ogni anno a settembre veniva accolto per alcune settimane in parrocchia, forte il legame creatosi con l'allora par-

religioso all'ospedale Molinette di Torino, consigliere dell'associazione Casa Giobbe, che segue persone malate di Aids, e collaboratore in diversi progetti e iniziative dell'Ufficio per la Pastorale della Salute, allora diretto da mons. Marco Brunetti, oggi Vescovo di Alba. Nella stessa diocesi opera anche l'associazione missionaria Lulabu onlus, presieduta da Gigliola Sartori di Valle Sauglio (Trofarello), che segue i progetti portati avanti da un altro sacerdote beninese che si formò a Torino, don Janvier Tchato. Insomma, nonostante il Covid, i ponti di fraternità fra le comunità delle due diocesi continuano a portare frutti nell'opera di sviluppo di uno dei Paesi più poveri dell'Africa sub-sahariana, grazie all'impegno a tutto campo delle diocesi locali, a partire dal cardinal Bernardin Gantin (1922-2008), già Arcivescovo di Cotonou negli anni Sessanta, a cui è intitolato l'aeroporto principale dello Stato, amico di Papa Benedetto XVI, che proprio in sua memoria compì un Viaggio apostolico in Benin nel novembre 2011. (s.d.l.)